

# Iran, generale israeliano svela: attacco con raid e sottomarini

## L'ex capo di Stato maggiore: ecco i piani di Gerusalemme Nucleare, Usa e Europa danno a Teheran 2 settimane di tempo

di Umberto De Giovannangeli

**FERMARE L'IRAN** prima che sia troppo tardi. Fermarlo ad ogni costo. Israele dispone di un'opzione militare per contrastare il programma nucleare di Teheran: a rivelarlo è il generale Moshe Yaalon, già capo di Stato maggiore israeliano. Un attacco contro

l'Iran potrebbe avere un «impatto reale» e permettere di ritardare il completamento del programma nucleare iraniano di più anni, ha sostenuto il generale della riserva, durante un intervento all'Hudson Institute di Washington. Il piano di un possibile attacco è già pronto: Israele, spiega Yaalon, potrebbe colpire gli stabilimenti nucleari iraniani «non solo dall'aria»: un'affermazione che è stata interpretata come una allusione al possibile impiego dei sottomarini Dolphin. L'ex capo di Stato maggiore ha anche previsto una ritorsione dell'Iran mediante il lancio verso Israele di missili Shahab-3 e con lanci di razzi tipo katiuscia che Teheran ha fornito alla milizia sciita libanese di Hezbollah. Ma il generale ha aggiunto che

gli anti missili israeliani di tipo «Hetz» dovrebbero permettere di intercettare i missili dall'Iran. Le affermazioni del generale Yaalon hanno destato «sbigottimento» e «collera» fra i responsabili israeliani alla sicurezza. Fonti militari citate ieri dalla stampa locale, lo hanno accusato di aver commesso «una grave infrazione» e di essersi macchiato di «irresponsabilità nazionale». Sulla questione iraniana «molte cose non possono essere dette ad alta voce», avverte il premier ad interim Ehud Olmert in una intervista alla radio militare. «Non possiamo accettare - aggiunge - che gli iraniani giungano a dotarsi di armi nucleari. Dobbiamo lavorare di più, e parlare di meno». Israele, conferma Olmert, desidera che sia la comunità internazionale a bloccare i progetti nucleari dell'Iran, un Paese che si dice votato alla distruzione dello Stato ebraico. Al premier israeliano risponde, indirettamente, Javier Solana. L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza della Ue dice di «non

escludere» lo scenario di sanzioni contro Teheran. Ma la diplomazia non si arrende. Gli Usa e i Paesi europei proporranno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di concedere due settimane all'Iran per arrestare le attività nucleari sospette, stando alla bozza di risoluzione in discussione al Palazzo di Vetro. Secondo tale testo il Consiglio di Sicurezza

dovrebbe «chiedere all'Iran di ristabilire immediatamente una sospensione di tutte le attività legate all'arricchimento e al riciclaggio» dell'uranio e demandare al direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) di «riferire entro 14 giorni al Consiglio riguardo all'applicazione da parte dell'Iran delle misure richieste».



Manifestazione a sostegno del piano nucleare iraniano a Teheran. Foto di Vahid Salemi/AP

### l'opinione

PIETRO GRECO

**NUCLEARE** La bomba non si acquista, i Paesi che la posseggono l'hanno fatta in casa

## Mercato atomico, vale solo «il fai da te»

**N**on esiste un mercato dove è possibile acquistare la «bomba». Né clandestino, né tanto meno ufficiale. Un paese (o un gruppo) terroristico che vogliono dotarsi dell'arma atomica la devono costruire da sé. La riprova? Tutti gli stati che dal 1945 a oggi ne sono entrati in possesso l'hanno fatta in casa: Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna, Francia, Cina, Israele, Sud Africa, India e Pakistan. Alcuni paesi - la Russia, l'Ucraina, la Bielorussia, il Kazakistan - l'hanno ereditata (dall'Urss). Ma nessuno l'ha comprata. Alcuni l'hanno distrutta (Sud Africa, Ucraina, Bielorussia, Kazakistan). Ma nessuno l'ha venduta.

La compravendita (a quanto ne sappiamo, ovviamente) non è avvenuta neppure nel periodo più critico: la dissoluzione dell'Unione Sovietica e il relativo caos che ne è conseguito nell'Armata Rossa. E neppure tra paesi amici e alleati strategici. Gli Usa non hanno

mai venduto la «bomba» neppure alla Gran Bretagna. E anche quando l'hanno conferita a qualche paese della Nato, l'hanno fatto solo in regime di «doppia chiave» e conservando il monopolio assoluto sul suo utilizzo.

L'Unione Sovietica non l'ha mai ceduta a nessun paese alleato. Né alla Cina di Mao, che pure la richiedeva prima della rottura tra i due paesi comunisti. Né tanto meno a qualche paese europeo del Patto di Varsavia. Anche per l'Iran vale, dunque, questa impossibilità. Se vuole l'atomica non la può acquistare da qualcuno, ma se la deve costruire da sé.

Il «fai da te» atomico, tuttavia, non è esclusivo. Esiste, infatti, una compravendita sia delle conoscenze, sia della materia prima, sia delle tecnologie necessarie. La compra di elementi necessari ma non sufficienti per l'atomica può avvenire con una contropartita politica e/o con una contropartita economica. Negli anni '40 Usa e Gran Bretagna si

sono scambiati informazioni e tecnologie nucleari (in realtà hanno realizzato in collaborazione il Progetto Manhattan per la costruzione della prima bomba atomica). Negli anni '60 anche Francia e Israele lo hanno fatto, sia pure in maniera meno sistematica e trasparente. E, analogamente, lo stesso Israele ha poi collaborato con il Sud Africa. Anche l'Italia ha avuto un progetto atomico in comune con Francia e Germania, durato lo spazio di un mattino.

Talvolta il passaggio di elementi necessari ma non sufficienti per la costruzione della «bomba» è avvenuta non tra stato e stato, ma tra gruppi per così dire privati e stati. Solo due anni fa ha fatto scalpore la pubblica confessione di Abdul Qadeer Khan, il fisico padre della bomba atomica pakistana, che ha rilevato di aver passato informazione e tecnologie nucleari ad almeno tre diversi paesi (Iran, Libia e Corea del Nord) in cambio di danaro.

Abdul Qadeer Khan è stato prontamente donato da Pervez Musharraf, presidente del Pakistan. Il che ha indotto più di qualcuno a sospettare che dietro il traffico «privato» vi fossero anche apparati dello stato asiatico. Cosa è possibile, dunque, commerciare o, comunque, scambiare? Ovviamente la materia atomica principale: uranio altamente arricchito e/o plutonio (finora non si hanno notizie di transizioni importanti di queste sostanze). Poi tecnologie utili: Khan ne ha venduto alcune considerate molto utili, le centrifughe per arricchire l'uranio. Infine informazioni: come realizzare la «bomba».

Ma non meno ambigua e pericolosa è la compravendita delle disinformazioni nucleari. Quelle vendute ai servizi segreti degli Stati Uniti d'America da alcuni italiani sull'«uranio del Niger» erano, appunto, notizie false. Ma hanno dato un contributo non banale alla decisione del presidente George W. Bush di scatenare la guerra contro l'Iraq.

## «Sei caccia italiani in Afghanistan» Polemici Comunisti italiani e Verdi

**ROMA** Un servizio pubblicato dal settimanale l'Espresso apre la polemica sull'invio di 6 aerei cacciabombardieri in Afghanistan nell'ambito della missione Isaf. Il generale Fabrizio Castagnetti, capo del Comando operativo interforze, ne aveva parlato un mese fa: «prossimamente» - aveva detto durante un convegno organizzato a Roma dall'Udc sulle missioni di pace, verranno schierati in Afghanistan, nell'ambito della missione Isaf, 6 aerei Amx dell'Aeronautica militare italiana con capacità di intelligence, che potranno essere impiegati anche per scoprire le piantagioni di papavero da oppio. Ieri, dopo la pubblicazione del servizio sull'Espresso

so e un'inchiesta di Peacereporter, l'agenzia telematica vicina ad Emergency, sono arrivate le prime reazioni politiche, con Pdc e Verdi che chiedono «chiarezza». Il generale Castagnetti, durante il convegno, aveva parlato dell'impegno in Afghanistan dei militari italiani schierati sia a Kabul che a Herat, soffermandosi in particolare sulle attività di carattere umanitario. «Importanti novità» - aveva aggiunto, riguardano l'immediato futuro perché l'Italia «svilupperà attività di supporto ai militari afgani, alle forze di polizia e alla polizia di frontiera locali, con l'invio di addestratori dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza». Inoltre, «prossimamente»

aveva concluso il capo del Cei, saranno inviati a Kabul 6 velivoli Amx (che potranno essere utilizzati anche per la lotta al narcotraffico, potendo individuare i campi di papavero da cui si ricava l'oppio).

Le notizie sull'invio dei caccia spingono il presidente dei deputati del Pdc, Pino Sgobio, a chiedere che il ministro della Difesa Martino riferisca subito sul rischio che il contingente italiano in Afghanistan «si trovi coinvolto in una guerra». Sulla stessa lunghezza d'onda Paolo Cento, dei Verdi, che chiede al Governo di fare chiarezza in Parlamento. «Siamo sconcertati - dice Cento - dalla gravità della decisione».

### SPAGNA

## Vittime della guerra civile: Italia e Germania si scusino

**MADRID** L'associazione delle vittime della guerra civile spagnola ha chiesto ai governi di Italia e Germania di scusarsi per il sostegno che le potenze dell'Asse dettero ai nazionalisti di Francisco Franco, contribuendo alla loro vittoria. Alla vigilia delle commemorazioni per il settantesimo anniversario dall'inizio del conflitto che cade a luglio, il presidente dell'Associazione per il recupero della memoria storica (Armh), Emilio Silva, ha annunciato di avere inviato due lettere alle ambasciate di Italia e Germania per sollecitare «un risarcimento simbolico», cioè un perdono ufficiale a tutti gli spagnoli per l'aiuto offerto al dittatore Francisco Franco da Adolf Hitler e Benito Mussolini durante la Guerra Civile. Si propone un gesto riparatore analogo a quello compiuto dall'ex cancelliere tedesco, Gerhard Schröder quando a fine 2004 visitò la Polonia e si scusò per l'invasione nazista che segnò l'inizio della Seconda guerra mondiale. Nella guerra civile spagnola, che nazionalisti e repubblicani combatterono tra il 1939 al 1939 con l'ausilio di molti volontari e soldati stranieri, si stima che morirono tra 500mila e un milione di persone. «È necessario normalizzare la storia della Spagna nel contesto di quella europea e per questo gli spagnoli devono essere messi sullo stesso piano degli altri popoli che soffrirono per le violenze degli eserciti fascisti di Italia e Germania», ha affermato Silva riferendosi alle truppe inviate dai regimi di Mussolini e Hitler.

### CASA BIANCA

## Si dimette la ministra contestata dagli ecologisti

**WASHINGTON** Il ministro dell'Interno (che negli Usa non si occupa di polizia e ordine pubblico ma ha competenze nella gestione dell'ambiente e del territorio) Gale Norton intende dimettersi, dopo cinque anni prestati nell'Amministrazione Bush. L'annuncio ufficiale sarà dato dalla Casa Bianca. La Norton, prima donna ad occupare questo incarico, era uno dei pochi ministri rimasti al loro posto dall'insediamento del presidente Bush. Ex responsabile della Giustizia del Colorado, la Norton è sempre stata considerata una fedelissima di George Bush. Norton è stata fortemente criticata dalle associazioni ambientaliste per le sue posizioni sul «diritto a inquinare» delle industrie, inoltre è stata coinvolta nello scandalo dei lobbisti per le concessioni delle case da gioco nelle riserve indiane. Gale Norton ha comunicato la propria decisione in una lettera inviata al presidente Bush in cui attribuisce la sua scelta al desiderio di dedicarsi alla vita privata. «Ringrazio il presidente per avermi invitato a far parte di una amministrazione per cinque significativi e soddisfacenti anni», ha scritto la Norton. In realtà potrebbe essere una piccola manovra di «pulizia» in vista delle elezioni di mid-term di novembre che si presentano sempre più in salita per i repubblicani mentre il presidente Bush fa registrare un ulteriore calo di popolarità, attestandosi al 37%.

**Il Riformismo dei Socialisti per il futuro del Paese**

**Domenica 12 Marzo 2006**

**Inaugurazione della Sezione DS "Milano Centro - Aldo Aniasi" di Corso Garibaldi 75**

**Partecipa Piero FASSINO**

**Circolo De Amicis (Via De Amicis 17) Incontro Pubblico**

**Intervengono Carlo FONTANA Candidato DS al Senato**  
**Giorgio BENVENUTO Capolista DS al Senato**  
**Piero FASSINO Segretario nazionale DS**

**Coordina Mario ARTALI Circolo De Amicis**

**Federazione Metropolitana Milanese**  
www.dsmitmca.it